

Richiesta di valutazione psico-pedagogica autorevole in relazione all'accaduto del 4/11/2013

1 messaggio

info ecoloco <info@ecoloco.it>

14 maggio 2014 16:46

A: "I. C. Valle del Montone" <foic80800l@istruzione.it>

Ccn: franco ferrario <proporredeciderefare@gmail.com>

Gent.ma Dott.ssa Starnini,

Con la presente comunicazione intendo renderLa partecipe di alcune considerazioni scaturite dall' esame della „Relazione visita guidata 4 novembre (Caserma De Gennaro Forli) – Scuola Primaria Licinio Cappelli di Rocca San Casciano“ (Prot.n. 250/C37) che mi è stata inviata in data 17 gennaio 2014.

Per quanto concerne il primo capoverso:

„In merito alla Sua richiesta... si precisa che la referente del plesso ... mi ha trasmesso la seguente relazione, non inviata precedentemente in quanto mi era stato comunicato che ne era già in possesso“

La consegna di una dichiarazione sottoscritta da parte di un singolo insegnante - avvenuta peraltro con modalità più che informali, fuori dall'edificio scolastico nel corso di un incontro fortuito, non mi risuta abbia titolo per essere considerata risposta da parte dell'Istituto.

L'assenza di una corretta risposta alla mia istanza ufficializzata in sede di Consiglio di Istituto in data 30 gennaio 2014, è certificata dalla data del documento medesimo.

Non ho potuto quindi far altro che considerare quanto in precedenza ricevuto quale espressione esclusiva del pensiero (peraltro a me già esposto verbalmente) del solo docente sottoscrittore.

Inoltre chiedevo *„di essere messo a conoscenza... degli atti ufficiali che hanno condotto a scegliere quale uscita didattica quella effettuata“* ma ad oggi tali atti ufficiali non mi sono stati ancora messi a disposizione.

Per quanto concerne il secondo capoverso:

si afferma che:

„La visita guidata organizzata dalla scuola primaria di Rocca San Casciano alla Caserma De Gennaro di Forli, tenutasi il giorno 4 novembre u.s. è inserita nel progetto didattico della scuola „come fare per...“

quindi credo corretto ritenere che sia da intendere anche l'intero progetto „come fare per...“ parte fondamentale *„degli atti ufficiali che hanno condotto a scegliere quale uscita didattica quella effettuata“*.

La documentazione del progetto „come fare per...“ non è, ad oggi, in mio possesso.

Infine (si comprenderà perchè non ritengo necessario andare oltre) per quanto riguarda il terzo capoverso:

„In tale data infatti la caserma è aperta al pubblico e vengono predisposte diverse attività di accoglienza per i visitatori, prevalentemente scolaresche. Pertanto vengono proposte alcune attività in maniera ludica, soprattutto di carattere sportivo: tiro al bersaglio...“

Ma il *„tiro al bersaglio“* mi risulta essere attività sottoposta a restrizioni per i minori.

La persona che ha posto un arma nelle mani di numerosi alunni della scuola primaria avrebbe quindi ripetutamente violato i dettami dell'art. 20 bis L. n. 110 del 1975 compiendo, se accertati i fatti, il reato di „omessa custodia di armi“ attribuibile a chiunque favorisca o comunque permetta ad un minore il possesso anche temporaneo di un'arma.

La normativa stabilisce una sola eccezione all'uso di armi da parte dei minori: per attività sportiva ma ponendo comunque un limite minimo di età ai 14 anni (al di sotto di tale età il reato sussiste), limitandola nei poligoni di tiro e sotto il diretto controllo di istruttori abilitati.

Quanto possono convincere le motivazioni didattiche ed educative addotte nelle successive righe del documento se viene attribuito nei fatti valore didattico ad un comportamento che l'ordinamento vigente classifica reato? Quanto può essere in grado di **"educare alla cittadinanza"** il docente che ha sottoscritto tali motivazioni dal momento che non è intervenuto venendo meno ai propri doveri di Pubblico Ufficiale?

Nella mia del 30 gennaio chiedevo invano *"inoltre conto della grave omissione di informazione preventiva ai genitori in merito al fatto che nel corso della visita, personale militare di professione avrebbe consegnato ai loro figli una arma vera..."*.

Presumendo la totale buona fede tendo a pensare ad un imprevisto "fuori programma".

*Sono certo che "prendere coscienza" della gravità di quanto accaduto nel corso della visita guidata presso la Caserma De Gennaro risulterà, alla luce di quanto sopra esplicitato, ora più semplice e porterà oltre che rivedere le valutazioni esposte fino ad oggi, a rivolgere finalmente al MIUR con la massima urgenza quantomeno una richiesta ufficiale di **autorevole parere psico-pedagogico** in merito all'intera vicenda.*

Cordialmente
Franco Ferrario